

Nota Stampa

Convegno: Istruzione, lotta all'abbandono scolastico e alta educazione

Data: 22 febbraio 2025

Abbandono scolastico tra i più alti d'Italia, denatalità, spopolamento, disagio giovanile, accorpamenti e tagli, carenza di insegnanti soprattutto di sostegno e la politica è purtroppo assente. Uno spaccato grave del mondo della scuola in provincia di Oristano, è emerso nel corso del convegno sull'istruzione e la lotta all'abbandono scolastico promosso dall'associazione culturale Lucio Abis, dal Liceo De Castro con il sostegno della Fondazione di Sardegna.

"I numeri della dispersione scolastica sono terribili" ha detto Pietro Arca, presidente dell'associazione Lucio Abis, "la Sardegna oggi ha un tasso di dispersione del 17,3%, la provincia ancora maggiore, arriva al 18% contro la media del Paese, del 10%. Gli studenti attivi in Sardegna sono 176.677. Negli ultimi dieci anni abbiamo perso 35mila studenti ed entro il 2025 si prevede un ulteriore calo del 25%. Occorre mettere mano a questa situazione, da 25 anni non si fa una riforma complessiva del mondo della scuola a livello nazionale. Un problema da prendere con attenzione".

Pino Tilocca, dirigente scolastico Del Liceo Castro si è invece soffermato sul disagio giovanile, lo ha fatto da un luogo privilegiato come il De Castro-Contini una delle scuole a livello provinciale che comprende tutti gli indirizzi scolastici. "Parto da un nostro dato, nel 2019, anno pre-Covid" ha spiegato Pino Tilocca, "nella scuola c'erano 61 studenti con disabilità, oggi sono 56. Nel 2020 avevamo altri 53 studenti con altre certificazioni. Oggi abbiamo 94 studenti oltre quelli della disabilità: oltre l'11% della nostra popolazione scolastica. Si tratta certo di certificazioni che spesso fanno capo a disturbi specifici sull'apprendimento, ma abbiamo sempre più l'impressione che si tratti di certificazioni rifugio. Ma sono dati contraddittori che nascondo altri tipi di disagi. Lo spaccato della scuola nostra è tale a quello nazionale, il 30% dei nostri studenti degli adolescenti contatta uno psicologo. Non solo, ma tre ragazzi su quattro ritengono di poter aver bisogno di uno psicologo: una situazione di allarme. Ancora, nel 2023, in Italia ci sono stati 4000 morti per patologie connesse a problemi alimentari, C'è una crisi evidente" ha aggiunto Tilocca, "che è scoppiata dopo la pandemia ma che era presente anche prima e che la stiamo ignorando. Quando esaminano i comportamenti degli adolescenti, un esempio sono le baby gang; non si è capito ancora cosa stia succedendo; questi giovani si staccano dalla società adulta. L'altro aspetto" ha concluso il dirigente. "è quello repressivo, la bocciatura per la condotta, le nuove norme, le multe, è l'ultima proposta, quella degli arresti in flagranza dei genitori che picchiano i docenti". Rosanna Lai, responsabile delle Politiche di promozione del Consorzio Uno, ha tracciato l'identikit degli attuali studenti che hanno scelto l'Università di Oristano.

“Cosa fanno i giovani sardi rispetto alla laurea” ha spiegato Lai, “Secondo un’indagine Istat del 2023, un 25% degli studenti consegue la laurea, il 17,3 abbandona questo percorso, siamo sotto di 5 punti rispetto alla media italiana e 20 su quella europea. Dove studiano i sardi e che Università scelgono? Preferiscono gli atenei di Cagliari e Sassari ed è in crescita l’espatrio per studio, fuori dall’isola e dall’Italia. Le regioni più rappresentate sono la Lombardia, il Piemonte e l’Emilia Romagna. Ancora, il 15% sceglie il percorso telematico, consolidato dopo la pandemia, mentre il 54% è indeciso sul da farsi, non hanno idee chiare (preferiscono cercare il lavoro). Nella tipologia degli istituti di provenienza” ha aggiunto Rosanna Lai, per il 42% sono tecnici, 39% dai Licei e 17% dalle professionali. Sono invece pochi gli studenti che scelgono di iscriversi lo stesso anno del diploma: il 36%. Abbiamo altri “meno giovani” che scelgono di fare l’università perché hanno una precedente laurea o perché sono già professionisti affermati; sono soprattutto chi sceglie l’Agraria e arriva prevalentemente dalla Gallura, Nuorese e Sassarese. Lo studente di Biotecnologie che studia full time è più giovane e arriva soprattutto dal sud dell’isola: un 30%. Abbiamo iniziato nel 1997 con 25 iscritti provenienti dall’Oristanese, ad oggi abbiamo laureato 1.540 studenti. In questi 30 anni” ha concluso Lai, “i corsi sono stati scoperti anche da studenti dal resto dell’isola. Attualmente si sono trasferiti a Oristano, per l’Università, il 33,5%, il 25,6 sono pendolari e il 41,4 già residenti. Il fattore determinante nella scelta degli studi dell’Università di Oristano è dato dal passaparola per il 54,7%, gli studenti che hanno studiato parlano bene di noi. dall’orientamento arriva il 25,3% e il 20% dal web”. Gianvalerio Sanna, Presidente del Consorzio Uno ha messo in evidenza gli aspetti emersi dalle relazioni, ad iniziare dalla relazione di Rosanna Lai, “il Consorzio Uno rappresenta nel suo piccolo una terapia contro l’abbandono” ha spiegato Sanna, la cura del fine è quella del formare e la cura della competitività è quella dell’alta formazione. Bisogna guardare i contesti in cui siamo, le nascite nel 2023, sono diminuite del 3,1%, il dato del 2024, non ancora noto ufficialmente è peggiorativo. Il rapporto tra la prospettiva della formazione e della scuola, dentro un contesto regressivo dal punto di vista demografico è un fattore da temere in conto. Riguardano i contesti familiari, sociali, e sono dei fattori di maggior abbandono, come i contesti a forte contesto rurale. Ma anche i fattori economici incidono sull’abbandono scolastico e si collegano a delle politiche di carattere generale che stano alla scuola, ma stanno al complesso delle decisioni della politica. Oggi la scuola la leggiamo all’interno di un quadro di crisi che ha quali componenti tantissimi fattori. Si parla di politiche dello spopolamento, non ho mai letto negli strumenti legislativi, in che modo la scuola viene individuata come uno strumento di argine. Parliamo invece di altre cose, come di ridimensionamento scolastico. Abbiamo bisogno di certificare la nostra realtà, la dispersione scolastica si combatte dalle scuole dell’infanzia, dobbiamo avviare delle politiche di servizi al supporto delle famiglie. Lo possiamo fare sul piano regionale” ha concluso Gianvalerio Sanna, “la Regione deve smettere con la sua mania burocratica, e se seguisse gli strumenti che le stanno suggerendo dove andare: dobbiamo smettere l’idea che il problema della formazione di una civiltà sia legata ai costi di produzione. Finché la formazione e la costruzione delle generazioni è rimessa ad un fattore sociale ed economico è chiaro che ci troveremo sempre più un fenomeno di abbandono dovuto al fatto che c’è nella formazione una discriminazione. Per combattere lo spopolamento, bisogna mantenere le scuole dove servono, l’idea che una

formazione struttura una società. Bisogna spendere anche senza fare un conto di ritorno. Occorre garantire che i nostri studenti, con forme di sostegno, vadano collocati nelle aziende, per un breve periodo di tempo, per fare un percorso di pratica; questo favorirebbe ancora di più il radicamento perché la formazione deve rappresentare l'anticamera dell'occupazione. Dal nostro Consorzio può arrivare una proposta, almeno una volta all'anno possiamo promuovere un incontro degli stati generali per verificare i livelli formativi di questa provincia".

Nel corso del dibattito, sono intervenuti, tra gli altri l'ex sindaco Guido Tendas: "noi avremo sicuramente molte responsabilità, però il diritto allo studio deve essere una cosa sacrosanta, fatta di cose che servono, e mi dispiace che oggi l'assessore regionale della Cultura, Ilaria Portas non sia oggi presente a questo convegno, perché da questa maggioranza, che ho contribuito a far governare, non mi pare che tra i suoi programmi ci siano progetti per investire questa tendenza e combattere la dispersione scolastica e risolvere i problemi della scuola". Per il sindaco di Cabras, Andrea Abis: "c'è un cambiamento antropologico nella società mondiale. Un tema che deve preoccuparci è quello dell'intelligenza artificiale, che sta cambiando il modo di sapere e di conoscere. Si studia in maniera diversa" ha spiegato Abis. "Lo vedo nel mio Comune, i nostri ingegneri non valorizzano la loro professione. Non utilizzano il sapere che gli è costato anni di sacrifici personali ed economici. Il nostro Pil spesso lo regaliamo ad altri Stati. Noi investiamo risorse importanti, spesso sono anche risorse regionali e poi questo valore viene esportato, in quel momento regaliamo ad un'altra realtà questo Pil, con una perdita non solo economica ma anche demografica". Pinu Ciulu (Gilda), "ha elencato alcune criticità della scuola, come la presenza di centinaia di precari, "mancano gli insegnanti specializzati e di sostegno e centinaia di posti vengono assegnati a personale, non solo precario, ma anche privo di specializzazione di sostegno. Infine, va detto che anche la scuola è oberata dalla burocrazia. Da anni la Gilda ne chiede l'alleggerimento per far esercitare agli insegnanti appieno la loro funzione". Paola Gaetano (Osvic): "Come organizzazione di volontariato abbiamo maturato diverse esperienze che riguardano l'abbandono scolastico in generale. Una a Sassari con "Save de Children" ed una ad Oristano proprio con il De Castro. Abbiamo avuto difficoltà a mettere assieme gli attori che dialogano sul tema della dispersione scolastica. Sul territorio di Oristano è mancato per esempio il Comune, non ha partecipato a questo progetto. Manca infine anche il terzo settore quando mai indispensabile. Il tema del confronto per capire da dove partire è importante, proprio nella formazione. E' difficile per noi avere le competenze per accompagnare gli adolescenti nel loro percorso formativo. Come li recuperiamo questi ragazzi che ci stanno sfuggendo di mano"? La presidente dell'Associazione culturale Nino Carrus Rosana Carboni ha ricordato come anche loro abbiano coinvolto le scuole e le realtà esistenti nel Marghine. "Crediamo molto nella connessione tra il territorio e la scuola, i nostri giovani per poter essere protagonisti devono poter conoscere. Manca la connessione tra scuola, giovani e la realtà del territorio. In un'epoca in cui è importante la comunicazione, questa manca". Luciano Cariccia (Snals). Ha ricordato alcune delle cause della dispersione scolastica: "troppe lacune come la modifica degli orari della scuola, che ha inciso sui trasporti, mancano collegamenti efficienti e adeguati tra i centri dell'interno. Altro problema è quello dell'autonomia scolastica, un fatto deleterio. Tutto questo va a discapito degli alunni

e si creano delle anomalie, a prescindere dal numero degli studenti, come è successo ad Oristano, dove mancano le strutture scolastiche, come i convitti”. Alessandro Perdisci (Cisl) si è soffermato sulla formazione, “Verrà accentuato quando ci troveremo senza utenti, come certificano le statistiche sulla denatalità” ha messo in evidenza il sindacalista. “L’indice più basso ad Oristano di tutta Italia. Va affrontato al più presto questo problema, e mi dispiace che oggi sia assente la classe politica. Non è possibile, a parte l’assessore che forse aveva impegni, ma questo territorio deve investire sull’istruzione e la formazione, altrimenti non si riuscirà a fermare il declino economico e sociale del nostro territorio. Oristano è l’unica a non avere un istituto tecnico di formazione di secondo livello. Dove troviamo i lavoratori specializzati? Questi temi vanno affrontati tutti insieme, manca la connessione con la classe politica, che deve dare risposte e risolvere i problemi”.